

COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZERBI

INDICE

	PAG.
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	743
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Provvidenze a favore dell'industria zol- fifera. (Approvato dalla IX Commis- sione permanente del Senato). (3023) .	743
PRESIDENTE	743, 745, 749, 750, 751
COLLEONI, <i>Relatore</i>	743, 751
FALETRA	745
DI MAURO.	745, 748, 751
DOSI	745, 746, 747, 748, 749
VOLPE	745, 746, 747, 751
SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- dustria e il commercio</i>	747, 749, 750
MONTAGNANA	747
FALETTI	748
FAILLA	749
GRILLI	750
INVERNIZZI	751
BONINO	751

La seduta comincia alle 9,30.

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per la discussione del disegno di legge n. 3032 all'ordine del giorno, i deputati Novella e Pessi sono rispettivamente sostituiti dai deputati Di Mauro e Faletra.

Discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dell'industria zolfifera. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (3032).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore dell'industria zolfifera ».

Prego il relatore, onorevole Colleoni, di riferire su questo disegno di legge già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato.

COLLEONI, *Relatore*. Devo confessare che il provvedimento sul quale sono stato invitato a riferire ha suscitato in me, a mano a mano che ne approfondivo l'esame, notevoli perplessità. Comunque, esprimerò ai colleghi il mio pensiero, nella speranza che la discussione possa apportare una chiarificazione.

Bisogna innanzi tutto rifarsi al provvedimento presentato a suo tempo dal Ministro dell'industria Villabruna e che, al secondo paragrafo dell'articolo 4, così suonava: « Il collocamento delle giacenze suddette è effettuato gradualmente, con vendite sul mercato estero ed interno, limitatamente, per quest'ultimo, al quantitativo occorrente per l'ottenimento di prodotti destinati all'esportazione ». È inutile ricordare l'iter, assai laborioso, di quel provvedimento la cui discussione, iniziata nell'autunno del 1955, si concluse solo il 13 giugno del 1956.

La Commissione accettò la proposta del Ministro dell'industria.

Quanto al secondo comma dell'articolo 4, esso fu emendato dal Senato, il quale stabilì

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1957

che il collocamento delle giacenze di zolfo fosse limitato alla quantità massima di 330 mila tonnellate e fosse effettuato gradualmente sul solo mercato estero.

Con una lettera indirizzata al Ministero dell'industria, l'Ente zolfi italiani faceva presente di avere iniziato da tempo la vendita sul mercato estero ed interno delle giacenze, per cui sollecitava l'accoglimento del testo governativo. Ma nella discussione in Commissione la richiesta non fu accolta e la Camera accettò senz'altro l'articolo 4 come lo aveva formulato il Senato, senza quella seconda parte che estendeva la portata del provvedimento a tutti i settori che si servivano dello zolfo o direttamente o indirettamente sotto forma di solfuro di carbonio per la fabbricazione di prodotti destinati all'esportazione.

A distanza di un anno vi è stata una proposta del Ministro Cortese che suggerì di tener conto della particolare situazione che si era determinata nel mercato zolfifero, in conseguenza dell'aumentato scarto fra il prezzo interno e il prezzo internazionale. La qualità di zolfo impiegata nella produzione di cellulosa e solfuro di carbonio è quella nota sotto il nome di « buona Sicilia » ed è venduto dall'Ente zolfi al prezzo, franco banchina, di 44.400 lire la tonnellata, posto in fabbrica, il materiale viene a costare mediamente intorno alle 49 mila lire alla tonnellata. La quotazione media dello zolfo statunitense (senza tenere conto degli zolfi norvegesi e francesi che essi pure hanno un prezzo notevolmente più basso di quello italiano) è, per il prodotto greggio, di 17 mila lire italiane alla tonnellata; posto in fabbrica, lo zolfo viene a costare 24 mila lire alla tonnellata, con una differenza di 25 mila lire alla tonnellata.

Occorre tener conto, per fare un computo esatto, dei costi di trasporto e di assicurazione, ma è indubbio che esista una differenza sensibilissima fra il prezzo internazionale e quello interno dello zolfo.

Lo zolfo, come noto, viene impiegato come materia prima nella produzione delle fibre tessili artificiali che si ricavano dalla viscosa e dalla cellulosa. A questa lavorazione si dedicano, in particolare, nel nostro paese, la Sma Viscosa, la « Chatillon » e la « Rhodiatoce ».

In questa lavorazione lo zolfo entra, sia per la produzione della cellulosa (con un fabbisogno di circa 175 grammi per ogni chilo di cellulosa) sia nel processo di lavorazione della cellulosa stessa per l'ottenimento del fiocco (fibra corta) o del rayon (fibra lunga). Per questi prodotti abbiamo un ulteriore impiego

di zolfo, attraverso un sale, bisolfuro di carbonio (CS₂) che viene introdotto nel procedimento di lavorazione per ottenere il filato e, indi, il prodotto finito. Il fabbisogno di solfuro di carbonio è diverso a seconda che si tratti di fiocco o di rayon; per un chilo di fiocco ne occorrono 300 grammi, di rayon 330.

Tenendo presente che per ogni chilo di filato occorrono in media da 960 a mille grammi di zolfo (necessari per ottenere il sale) è evidente che lo zolfo interviene nel processo di lavorazione in misura abbastanza sensibile.

L'attuale prezzo internazionale del fiocco o del rayon si aggira sulle 680-700 mila lire, alla tonnellata e per ogni chilo lo zolfo incide per 25 lire (25 mila lire alla tonnellata). Poiché il prezzo internazionale è notevolmente inferiore, le industrie interessate avrebbero un notevole vantaggio ad acquistare lo zolfo fuori d'Italia. Questo è un dato di fatto che non possiamo dimenticare.

D'altra parte la nostra esportazione di fiocco, di rayon e di manufatti è notevole; da un valore di 33 miliardi e 681 milioni del 1952 siamo passati a 57 miliardi nel 1953, a 51 miliardi nel 1954, a 52 miliardi nel 1955 e a 47 miliardi nel 1956. A determinare questa differenza di valori concorre in misura notevole la diminuzione di prezzo intervenuta fra il 1952 e il 1956. Nel 1952 il rayon era quotato 1.200 lire, mentre oggi lo si paga 783 al chilo. Nonostante la contrazione del valore totale, quindi, il volume delle esportazioni è in aumento, il che dimostra come le nostre fibre tessili siano notevolmente quotate sul mercato internazionale.

Non ho potuto controllare esattamente i dati che ho esposto sopra, ma ritengo che essi siano assai vicini al vero, anche se vi possono essere delle lievi variazioni a seconda che si tratti di impianti più o meno perfezionati.

In questa situazione, è comprensibile come i produttori di fibre tessili chiedano che i prodotti destinati all'esportazione non siano gravati di un onere che non sussisterebbe se essi fossero liberi di rifornirsi sul mercato internazionale. È, per altro, il caso di chiedersi perché l'agevolazione non sia concessa a tutte le industrie che impiegano zolfo per la confezione dei prodotti destinati all'esportazione, e ciò per evitare discriminazioni, anche se bisogna riconoscere che il settore delle fibre tessili è di preminente importanza.

Non mi è stato possibile raccogliere dati sicuri sul consumo di solfuro di carbonio, sul numero degli operai impiegati nei settori delle fibre tessili (credo si aggiri attorno ai 20

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1957

mila); sui bilanci di queste aziende e sul numero delle fabbriche che impiegano zolfo in settori interessati all'esportazione.

Si tratta, comunque, di un settore di grande importanza ed occorre evitare che si determinino posizioni di pesantezza. Non bisogna — però — dimenticare gli altri settori che pure potrebbero avanzare analoga richiesta. Ritengo, pertanto, se vogliamo ovviare a questa posizione di indubbio svantaggio della nostra industria, per quanto riguarda l'approvvigionamento dello zolfo, che si debbano tenere presenti tutte le industrie che impiegano questa materia prima e non soltanto il settore delle fibre tessili.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FALETRA. Già la Commissione finanze, esaminando il provvedimento, rilevò l'incongruenza del titolo; infatti non si tratta di « provvedimenti a favore dell'industria zolfifera » ma a favore dell'industria delle fibre tessili. Sotto questa seconda determinazione, infatti, la relativa voce figura nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

DI MAURO. Sarebbe meglio dire « provvedimenti a favore della Snia Viscosa... ».

FALETRA. Desidero ricordare anche che il Ministero del tesoro, per quanto riguarda questo provvedimento, era in disaccordo con quello dell'industria. Il provvedimento era già stato sottoposto al nostro esame, sia pure in forma più larga, ma la X Commissione, ai cui lavori ebbi l'onore di partecipare, lo respinse recisamente, con le argomentazioni che il relatore ha ancora oggi portato nella discussione, ma dalle quali non ha tratto le conseguenze logiche; se lo avesse fatto, avrebbe dovuto proporre il non passaggio agli articoli. Non si può, in un provvedimento di questo genere, introdurre un principio che è gravissimo: il rimborso a tutte le industrie che adoperano lo zolfo nazionale per l'esportazione.

Il relatore ha confermato quanto del resto è contenuto nella relazione economica generale e cioè che il settore delle fibre tessili, in conseguenza dell'aumento delle esportazioni, non è più in crisi. Non si comprende, pertanto, perché si debba votare questo provvedimento, tanto più se si tiene conto del fatto che esso va a favore di una grande industria monopolistica alla quale regaleremmo 450 milioni all'anno, per due anni e, probabilmente, una volta ammesso il principio, anche per gli anni futuri.

Per questi motivi non possiamo assolutamente approvare il disegno di legge e ci ri-

serviamo di proporre, al termine della discussione generale, il non passaggio agli articoli.

DOSI. Riservandomi di entrare più profondamente nel merito del provvedimento, devo fare osservare al collega Faletra come egli abbia dimenticato che le provvidenze ora al nostro esame sono sostitutive della temporanea importazione. Gli interessati non sollecitano facilitazioni, ma chiedono soltanto di essere posti nella condizione in cui si trovano i concorrenti degli altri paesi, liberi di acquistare lo zolfo a prezzo internazionale. Chiedendo di essere ammesse alla temporanea importazione, queste industrie domandano un beneficio previsto nella nostra legislazione e del quale approfittano gli esportatori di quasi tutti i settori. Siccome l'approvvigionamento di zolfo sul mercato estero sarebbe di danno all'industria zolfifera siciliana, le aziende delle fibre tessili chiedono questo provvedimento, appunto in sostituzione della temporanea importazione.

FALETRA. Questo discorso è stato già fatto in sede di Commissione finanze e tesoro, e d'altra parte la questione formò oggetto di un vivace colloquio che avemmo con l'onorevole Cortese, allora Ministro dell'industria, il quale più volte minacciò di emanare un provvedimento di « temporanea ». Dalla discussione che avvenne in Commissione emerse che non era possibile — come ebbe a confermare il Sottosegretario al tesoro allora presente — adottare per il rayon un provvedimento di temporanea importazione.

Non si chiede, dunque, questo provvedimento per non nuocere all'industria zolfifera siciliana, ma solo perché non si è potuto ottenere la temporanea importazione.

DOSI. Se le cose stanno così, propongo l'accantonamento di questo provvedimento e l'introduzione della « temporanea ».

VOLPE. Il provvedimento al nostro esame rispecchia non la situazione attuale, ma quella di diciotto mesi fa, allorché nel settore delle fibre tessili si prospettò una situazione di crisi. Già nel 1948 le industrie delle fibre tessili fecero presenti le loro difficoltà e invocarono provvedimenti, ma si ebbe la dimostrazione chiara e lampante che tali difficoltà non vi erano. Una prima proposta di legge venne così respinta nel 1949, una seconda nel 1950, e una terza ancora nel 1951. La motivazione delle proposte fu sempre la stessa, e cioè che vi era una situazione di crisi; ma ogni volta la nostra Commissione ritenne che tale giustificazione non sussistesse.

Anche oggi la situazione si pone negli stessi termini; e ne abbiamo avuto una conferma

diretta da parte del relatore Colleoni il quale ha reso noto che, nonostante una forte contrazione dei prezzi di ricavo (di circa il 35-40 per cento) vi è stato un aumento assoluto della quantità di prodotto esportato. Ora se difficoltà si fossero verificate, avremmo avuto una riduzione delle esportazioni, che però non vi è stata. Si è anzi verificato un aumento.

La richiesta di provvidenze da parte delle aziende produttrici di fibre tessili venne rinnovata due anni fa, e l'onorevole Villabruna, allora Ministro dell'industria, provvide ad introdurre all'articolo 4 del disegno di legge a favore dell'industria zolfifera il beneficio del ristorno indiscriminato a favore di tutti gli interessati; ma il Parlamento stralciò dal testo governativo la parte relativa ai benefici a favore dello zolfo destinato alla produzione di manufatti per l'esportazione.

Ora è venuto questo disegno di legge, e siamo quindi al quinto tentativo di far passare un provvedimento a favore di queste industrie.

Sia chiaro che nessun beneficio ne deriverebbe all'industria zolfifera siciliana: condivido appieno quanto ha fatto osservare l'onorevole Faletra circa il titolo del disegno di legge; probabilmente si è voluto dare questa denominazione per non far balenare, fuori dei confini, il sospetto che si trattasse di un dazio protettivo. Ma perché questi scrupoli, se la Francia ha messo in atto tutta una politica protezionistica? Proprio noi italiani dobbiamo essere così scrupolosi?

DOSI. Se non vi fosse il prezzo politico dello zolfo, così oneroso per lo Stato, quali sarebbero le conseguenze?

VOLPE. Questo disegno di legge si preoccupa esclusivamente del settore delle fibre tessili; e non dell'industria zolfifera siciliana. Si dice che questo settore potrebbe comperare lo zolfo al prezzo internazionale. Perché, allora, fare riferimento solo allo zolfo statunitense e messicano, e non a quello prodotto in Europa o in Giappone il cui prezzo è quasi eguale a quello italiano? Quanto al settore dello zolfo di recupero — cui accennava anche il relatore a proposito della produzione francese — esso ha un costo effettivamente minore, ma la sua estrazione dalla distillazione del carbone richiede fortissimi investimenti. Questo settore — perciò — non può dare preoccupazioni alla nostra produzione. Il pericolo viene dai giacimenti messicani e statunitensi in quanto la natura geologica di questi terreni è completamente diversa dalla nostra ed è possibile l'adozione di sistemi di estrazione assai più economici, che noi non potremo mai

applicare. Noi dobbiamo, senza dubbio, modificare, come si sta — in parte — modificando, il sistema di coltivazione delle miniere. Potremo migliorare i processi produttivi, ma non potremo mai competere con questi due paesi. In effetti gli Stati Uniti, da 50 anni, e il Messico, da un quinquennio a questa parte, vanno accentuando la loro concorrenza.

Ci troviamo di fronte a un disegno di legge che si preoccupa di non determinare una crisi in questo settore. Ma, onorevoli colleghi, questo settore non è in crisi: lo ha dimostrato, ripeto, il relatore quando ha dichiarato che il volume delle esportazioni è sicuramente aumentato rispetto a cinque ad otto anni fa.

Se approvassimo il disegno di legge nell'attuale formulazione, verremmo a introdurre un principio che domani sarebbe ripreso, al fine di avere lo stesso trattamento di favore, da altre industrie, prime fra tutte, quelle che utilizzano i sali potassici contenuti nei grossi giacimenti di recente scoperti e che hanno un'importanza superiore a quella dei giacimenti francesi e tedeschi e sono addirittura, senza tema di esagerare, dell'ordine della colossalità.

Siamo già nella fase iniziale dello sfruttamento ed il mese scorso sono cominciati i lavori per la costruzione del grandioso complesso industriale di Campofranco da parte della Montecatini. Domani si inizieranno i lavori di costruzione di un altro grandioso complesso finanziato dall'I.R.F.I.S., e che comporterà una spesa di 7 miliardi e investimenti per 14 miliardi, senza contare che altre società (come il gruppo « Trinacria ») si apprestano ad intervenire.

Fra diciotto mesi il settore dei sali potassici richiederà enormi quantitativi di zolfo per il funzionamento degli impianti, e a quell'epoca la produzione nazionale sarà insufficiente a soddisfare il nostro fabbisogno.

Se veramente vogliamo fare opera concreta, dobbiamo preoccuparci di aumentare la produzione zolfifera nazionale, che è in diminuzione, ed è discesa dalle 300 mila tonnellate circa di pochi anni fa alle 200 mila circa di oggi, con una riduzione del trenta per cento nel giro di tre anni. Il fenomeno va posto in relazione ai provvedimenti da noi approvati nell'agosto del 1951 e nel giugno del 1956 al fine di abbassare il costo di produzione. Alcuni impianti hanno potuto diminuire i loro costi, altri non hanno raggiunto questo obiettivo. Certo è — mi scusi l'onorevole Sottosegretario — che l'industria dello zolfo viene

presa un po' alla leggera nella nostra attività legislativa.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Le sarei grato se mi volesse fornire elementi più concreti.

VOLPE. A questo proposito mi sia consentito di avanzare una richiesta precisa, e cioè di dedicare alcune giornate di lavoro della nostra Commissione — nella data che il Presidente riterrà più opportuna — all'esame della situazione zolfifera. Vi saranno molte cose da dire.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Vorrei che ella mi anticipasse qualcuno degli argomenti che intenderebbe trattare.

VOLPE. Desidererei sapere, per esempio, quali sono state le ripercussioni degli investimenti effettuati nel settore zolfifero sui costi di produzione e sul volume della produzione di determinati gruppi minerari. Per essere più chiaro, desidero sapere se, in conseguenza di questi investimenti, vi sia stato un aumento di produzione in qualche miniera, e in quali miniere vi sia stata una diminuzione del costo di produzione. Ciò allo scopo di valutare l'effettiva utilità di questi provvedimenti.

Fatta questa richiesta precisa, desidero tornare al disegno di legge in esame. Noi non possiamo approvare un disegno di legge che dovrebbe recare provvedimenti a favore dell'industria zolfifera quando in realtà questa industria non ne ricava alcun vantaggio.

Per ritornare allo spirito di questo provvedimento di legge, che vuol venire incontro all'industria zolfifera, propongo di destinare i novecento milioni che dovrebbero andare alle industrie delle fibre tessili ad investimenti industriali nel settore dello zolfo.

Nel giugno del 1956 abbiamo votato una legge con la quale, all'articolo 4, si concedeva un contributo dello Stato per smaltire le pesanti giacenze accumulate nei magazzini. Queste giacenze sono state ora smaltite, per un totale di circa 330 mila tonnellate, e restano nei depositi soltanto i normali residui che ogni società seria deve avere a disposizione al fine di poter manovrare il mercato.

I 900 milioni che io propongo di destinare all'industria zolfifera non dovrebbero essere regalati dalla collettività, ma concessi a titolo di prestito ai singoli operatori, con l'obbligo del rimborso in un certo numero di anni. Questi 900 milioni dovrebbero aggiungersi ai tre miliardi già stanziati con la legge del 1956.

MONTAGNANA. Nel corso della discussione sul mercato comune è stato da tutti gli oratori affermato che nessuno ha l'intenzione di aiutare e sostenere i monopoli. Quando noi ci siamo permessi di far rilevare che, in fondo, il mercato comune era dominato dai monopolisti, vi è stata una levata di scudi. Ebbene, proprio stamane dovremmo votare una legge che regala 450 milioni all'anno ai *trusts* delle fibre tessili: mi pare che la contraddizione sia palese.

Siamo di fronte ad uno dei più forti monopoli italiani, cui noi dovremmo elargire centinaia di milioni proprio mentre si respingono, con la motivazione della « mancanza di fondi », provvedimenti che richiedono finanziamenti assai più modesti.

Approvando questo provvedimento, noi verremmo a regalare ai monopoli il reddito corrispondente a un capitale di 9 o 12 miliardi.

DOSI. Parli di 450 milioni! Non può capitalizzare questa cifra per sempre!

MONTAGNANA. Tutte le volte che la nostra parte porta in Parlamento lo scandalo dello spirito anticostituzionale che anima i padroni dei grandi monopoli, al cui operato si devono le discriminazioni e i licenziamenti ingiustificati, il Governo risponde di non poter far altro che convocare le parti al Ministero del lavoro. Ora avremmo in mano uno strumento per controllare questi *trusts*.

Se, quindi, per ipotesi, venisse votato il passaggio agli articoli, ci riserviamo di porre precise condizioni all'utilizzazione di tale somma. Se noi diamo qualcosa ai monopoli, è evidente che anch'essi devono darci qualcosa!

Mi associo, comunque, pregiudizialmente, alla proposta di non passare agli articoli.

DOSI. L'industria italiana dello zolfo presenta costi e prezzi pesanti tanto per la natura dei terreni quanto per i processi produttivi, meno progrediti di quelli di altri paesi. La verità è che vi è una enorme differenza tra i costi e conseguentemente tra i prezzi: tanto è vero che, per esportare lo zolfo italiano, è necessario l'intervento dello Stato poiché, in caso contrario, nemmeno un chilo di zolfo potrebbe essere venduto sul mercato internazionale.

Lo Stato ha già fatto grandi sacrifici per l'industria zolfifera. Con quali risultati sarebbe interessante approfondire.

Una normalizzazione dell'approvvigionamento dello zolfo sta alla base dell'attività esportativa della nostra industria delle fibre tessili, soprattutto ora che sta per entrare in

funzione il mercato comune: è necessario stabilire tra le nostre industrie e quelle concorrenti una parità di condizioni nell'acquisto delle materie prime fondamentali. Sino a quando vigeva un certo rapporto tra il collocamento delle fibre artificiali sul mercato interno e il collocamento sul mercato estero, l'onere del maggior prezzo dello zolfo poteva essere sopportato dai produttori di fibre artificiali. Ma in questi ultimi anni si è verificato un fatto accertato e statisticamente controllabile, e cioè la graduale contrazione del consumo interno, per cui i produttori hanno dovuto orientarsi verso il mercato estero dove i ricavi sono (fatto, anche questo, statisticamente accertabile) assai minori.

Di conseguenza, il problema del costo delle materie prime è diventato ancor più grave di quanto non fosse qualche anno fa: di qui l'esigenza prospettata con la proposta di legge al nostro esame.

DI MAURO. Ci dica quanto ha perduto in questi anni la « Snia Viscosa ».

DOSI. Se vuol sapere quanto guadagna un'azienda, non sono in grado di rispondere.

DI MAURO. Ghelo dirò io!

DOSI. Ella ha la fortuna di sapere certe cose! Vorrei essere io ad avere questa fortuna...

DI MAURO. Le do ragione se vuol dire che è difficile leggere tra le pieghe dei bilanci. In effetti gli utili « non ufficiali » non si possono conoscere facilmente dall'esterno...

DOSI. Non ritengo di poter fare affermazioni o negazioni tanto facilistiche in una materia così complessa e delicata.

Desidero richiamare la vostra attenzione su un fatto oggettivamente accertabile, al di fuori da intuizioni nelle quali si può usare anche la fantasia. I dati da me forniti possono essere controllati dalla statistiche. La esigenza di un prezzo internazionale, per una materia prima che ha una incidenza notevole, è diventata molto più grave e sentita.

Indubbiamente, gli interrogativi, qui sottolineati, del motivo dell'adozione di questo provvedimento per un determinato settore di consumo e non per altri, hanno un loro fondamento. Appunto per questo, gradirei sentire dal relatore — se in questo argomento è già preparato — quanto di questo esportato indiretto riguarda le fibre tessili artificiali e quanto altri settori. Questi ultimi presentano le stesse esigenze o ne presentano di più gravi?

Mi pare che il problema debba essere posto in questi termini ed è giusto che sia approfondito,

Ho voluto con questo mio intervento illustrare la norma, senza esprimere alcuna opinione sull'opportunità del provvedimento in esame. Tutta la lettera di esso suscita delle illusioni, delle quali si è reso interprete l'onorevole Volpe, in quanto il provvedimento non vuole andare incontro direttamente alle esigenze dell'industria zolfifera, bensì alle esigenze dell'esportazione della fibra tessile artificiale.

Mi auguro che l'onorevole Volpe, così rigoroso nel giudicare l'opportunità di questo provvedimento, lo sia altrettanto nel giudicare la rispondenza dei sacrifici sostenuti dallo Stato in relazione alle esigenze dell'industria zolfifera, specie in riferimento alla necessità della trasformazione del sistema di escavazione.

FALETTI. A me sembra che questo provvedimento agevoli le esportazioni. Sono del parere che sia necessario fare il possibile, finché si è in tempo, per mettere l'Italia su un piano di parità con le altre nazioni del Mercato comune. È noto, infatti, che attualmente il nostro paese si trova ad un livello inferiore rispetto ad altri paesi della Comunità. Se non provvederemo adesso, sarà impossibile, in seguito, sanare la situazione di squilibrio esistente.

Non credo che questo provvedimento sia a favore della Snia Viscosa, ma piuttosto che agevoli la produzione dello zolfo. (*Vive proteste degli onorevoli Di Mauro e Faletra*).

Ve lo dimostrerò. La Snia Viscosa — tanto per fissare l'idea sulla produzione di fibre artificiali — se non potrà vincere la concorrenza del mercato internazionale, per i prezzi alti dello zolfo prodotto in Italia, sarà costretta ad acquistare zolfo sul mercato internazionale, quindi la mancata approvazione di questo provvedimento ridonderà a svantaggio della produzione zolfifera italiana. Scaturisce da qui la necessità di approvare questo disegno di legge.

Concordo con quanto ha detto l'onorevole relatore sulla opportunità che il provvedimento sia di carattere generale e non limitato ad una determinata categoria. Esistono molti settori che adoperano lo zolfo come materia prima, per cui è necessario che questo disegno di legge investa tutti indistintamente questi settori. Mi associo a quanto ha sottolineato l'onorevole Dosi sulla necessità di esaminare l'entità delle esportazioni della fibra tessile artificiale. Se questa entità è notevole, allora sarebbe il caso di introdurre qualche modifica al disegno di legge, se non lo è, non mi pare opportuno modificarlo. Questo è il

mio pensiero che sottopongo all'esame della Commissione.

DI MAURO. Signor Presidente, i colleghi della mia parte hanno già illustrato i motivi della nostra opposizione a questo provvedimento. Non mi resta, quindi, che ben poco da dire.

È stato documentato che l'esportazione della fibra tessile artificiale è aumentata in questi anni del 30 per cento circa, malgrado il prezzo attuale dello zolfo. Di conseguenza, sono anche aumentati gli utili netti delle società che provvedono alla esportazione di questo prodotto: la Snia Viscosa, che in questo provvedimento è interessata in ragione del 75 per cento, cioè per ben 700 milioni, ha visto aumentare i propri utili, così pure la Rhodiatoce e l'Edison, interessata quest'ultima attraverso la Chatillon. (*Interruzione del deputato Faletti*).

La Snia Viscosa ha avuto nel 1953 un utile netto di 582 milioni e 572 mila lire che nel 1955 è passato a 2 miliardi e 18 milioni di lire. E non si conoscono ancora gli utili del 1956 che sono, indubbiamente, aumentati ancora. Parlo naturalmente del bilancio ufficiale, perché non possiamo conoscere il bilancio reale. In tre anni, oltre a questi utili netti, la Snia Viscosa ha messo da parte, per ammortamenti, circa 9 miliardi.

Per quanto riguarda la Rhodiatoce, gli utili netti sono passati da 260 milioni e 660 mila lire a 591 milioni e 770 mila.

Ora, io mi domando: si ritiene veramente di dover includere queste industrie, che aumentano in misura così notevole i propri utili, nei benefici previsti dal provvedimento, regalando circa 900 milioni nei due anni previsti?

Questo voglio ricordare anche perché, quando abbiamo discusso il provvedimento per l'industria zolfifera nel 1956, la Commissione si oppose, su precisa posizione del Governo, a che si desse un contributo analogo a quello dell'anno precedente. In quella occasione, i 60 milioni per l'assistenza sociale per i lavoratori dello zolfo furono tolti con il pretesto che il Governo non poteva sostenere l'onere.

Signor Presidente, ho finito. Ho cercato di illustrare l'assurdità di questo provvedimento, per cui invito la Commissione a ben valutarne la portata effettiva.

FAILLA. Signor Presidente, vorrei pregarla di consentirmi di esprimere benevolmente, anche per rendere più distesa questa nostra discussione, un ringraziamento a nome della Sicilia ai suoi disinteressati difensori.

In tutti i gruppi qui rappresentati vi sono stati oratori concordi nel fare presente il danno che verrebbe all'industria siciliana da questo provvedimento.

Per fortuna sua, la Sicilia ha anche trovato negli onorevoli Dosi e Faletti ed in altri colleghi, dei disinteressati amici e sostenitori. (*Interruzioni del deputato Quarello*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire nella discussione per portare alcuni elementi chiarificatori e prima che altri oratori intervengano, il Sottosegretario Sullo. Ne ha facoltà.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Vorrei cominciare, innanzitutto, dall'oggetto del disegno di legge che porta il titolo: « Provvidenze a favore dell'industria zolfifera ». Tale titolo fu già quello del disegno di legge n. 591, promosso dall'allora Ministro dell'industria onorevole Villabruna, che conteneva all'articolo 4 il seguente comma:

« Il collocamento delle giacenze suddette è effettuato gradualmente con vendite sui mercati esteri e sul mercato interno, limitatamente, per quest'ultimo, ai quantitativi occorrenti per i prodotti destinati all'esportazione ».

Il problema posto dall'attuale disegno di legge non è, dunque, nuovo, anche se viene riproposto in forma diversa. Se la Commissione ritiene che la forma con cui il provvedimento è riproposto (mi pare che questo sia il significato della proposta fatta dal relatore) venga ad essere modificata, il Governo non si oppone, perché si rende conto che probabilmente la formula dell'articolo 4 del disegno di legge Villabruna era oggettivamente più larga e tale da creare minori perplessità rispetto al disegno di legge attuale.

È chiaro, però, che il Governo, nel dover rappresentare a distanza di un anno questo problema, si è preoccupato di limitarlo, per evitare un'eccessiva incidenza dell'intervento dello Stato, dal punto di vista dell'onere. Se il problema fosse solo quello di riprendere in esame il secondo comma dell'articolo 4 del disegno di legge Villabruna e di approvarlo con tutte le modifiche del caso (il che mi pare sia stato sostanzialmente proposto dal relatore), il Governo non avrebbe nessuna obiezione.

Noi ci rendiamo conto che il problema sostanziale è quello di mettere l'esportazione italiana in condizione di servirsi di questi quantitativi di zolfo al prezzo internazionale,

per evitare un aggravamento della nostra situazione industriale, dovuto a fattori interni.

Se questo provvedimento intendesse sostenere l'esportazione delle fibre tessili, rispetto agli Stati con i quali svolgiamo una politica comune (O.E.C.E. e Mercato comune, ad esempio), si darebbe la sensazione che vogliamo creare condizioni di favore per queste particolari industrie, mentre, in effetti, si tratta di un provvedimento di compensazione rispetto ad altri provvedimenti generali che creano degli effetti che la politica dello zolfo francese e tedesca non crea. Non si tratta, quindi, di un provvedimento diretto a sostenere le fibre tessili artificiali che sono, del resto, in una situazione di parità rispetto al mercato francese o tedesco, bensì di un provvedimento che vuole correggere le scompensazioni che si verificano nel nostro sistema per una politica dello zolfo. Noi non intendiamo sostenere artificialmente un certo mercato. (*Interruzioni dei deputati Di Mauro e Natoli*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di non interrompere.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Ci è stata mossa l'accusa che aiutiamo i monopoli. Non ho difficoltà a riconoscere che effettivamente il 75 o l'80 per cento della produzione fa capo alla Snia Viscosa e che, quindi, questo provvedimento finisce per giovare in massima parte ad essa. Sono cose note, del resto, e non si possono nascondere. Il ragionamento, però, è ben diverso. Sono sostenitore di una legislazione che freni certi tipi di monopoli, ma quando trattiamo problemi economici occorre valutare se si porta giovamento o meno alla esportazione italiana, occorre guardare i provvedimenti che si intendono adottare nel quadro generale della legislazione del paese. Il problema del monopolio, da questo punto di vista, non ha rilevanza, come poca rilevanza ha il problema degli utili, perché bisogna vedere il riflesso di una certa legge ai fini del rapporto tra il mercato interno e la politica dell'esportazione. Il ragionamento fatto dagli oppositori di questo disegno di legge potrebbe avere un certo effetto, purché sia mantenuto in certi limiti. Il problema di fondo fu posto dagli onorevoli Villabruna e Gava nel loro disegno di legge: è legittimo obbligare certe industrie di esportazione a servirsi dello zolfo a prezzo politico maggiorato per il consumo interno stando in una posizione di disagio rispetto alle industrie similari straniere che possono utilizzare magari lo stesso zolfo italiano ad un prezzo dimezzato?

Il primo problema si risolve subito dicendo che tutto ciò non sarebbe legittimo, però il politico deve proporsi altri quesiti, innanzitutto quello della incidenza sul tesoro dello Stato di un certo contributo; poi quello dell'incidenza sul prezzo del prodotto finito dello zolfo. Le 25 lire al chilogrammo, che possono incidere per quanto riguarda questi prodotti, sono cosa seria o insignificante?

Dalle statistiche sul fiocco e sul rayon si evince che il problema si pone con evidenza, perché l'incidenza dello zolfo nella produzione del rayon e del fiocco diventa maggiore di anno in anno e crea dei problemi sempre più assillanti.

Per quanto concerne l'esportazione, la situazione è sfavorevole, perché gli indici delle esportazioni dei due prodotti sono scesi notevolmente in conseguenza della maggiore incidenza del prezzo politico dello zolfo. E ciò, mentre in tutti gli altri paesi del mondo si è avuto un aumento costante delle esportazioni.

Quanto più il tempo passa, tanto più l'incidenza di questo obbligo del produttore italiano di servirsi dello zolfo italiano al prezzo politico diventa pesante, proprio perché c'è una tendenza alla diminuzione del costo per chilogrammo del prodotto finito, e quindi la percentuale in cui viene incamerato lo zolfo diventa più alta.

La necessità di affrontare nelle dovute forme il problema delle esportazioni è sottolineata dal Governo al Parlamento e all'opinione pubblica. Il Mercato comune, inoltre, crea degli assilli maggiori, specie in questo settore.

Appunto da ciò scaturisce la necessità di approvare questo provvedimento che, secondo l'opinione del Governo, vede in una visione realistica il problema e può risolverlo adeguatamente. Concludendo, mi pare che non sia il caso di creare posizioni di discordia. Il Governo è favorevole ad un approfondimento della materia, anche se è necessario apportare qualche ritocco, perché vigila sullo stato di disagio in cui si trovano certe industrie che adoperano come materia prima lo zolfo e che costituiscono la spina dorsale delle esportazioni e l'elemento di equilibrio della politica economica.

GRILLI. Signor Presidente, se me lo consente, vorrei chiedere all'onorevole Sottosegretario se può dirci qualcosa circa le possibilità di diminuire, tramite provvedimenti in atto o da attuarsi, il costo di produzione dello zolfo siciliano.

 LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1957

PRESIDENTE. Entriamo in un nuovo campo, onorevole Grilli, non è il caso di parlarne. Cercherò di riassumere brevemente la discussione sino ad ora svoltasi. La Commissione ha apprezzato le parole dell'onorevole relatore e la sua diligenza, ed ha apprezzato soprattutto la sua obiettività nel dichiarare (nella sua esposizione iniziale) di avere notevoli perplessità. La maggior parte dei membri della Commissione, non contrari al provvedimento, si sono espressi favorevolmente nei riguardi dell'applicazione del provvedimento a tutti gli utenti dello zolfo, senza alcuna discriminazione. Anche il Governo, in base alle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, si è espresso in questi termini. Proporrei alla Commissione di sospendere e rinviare la discussione generale affidando all'onorevole relatore l'incarico di approfondire ulteriormente il problema per ricercare, se possibile, una formula che possa ottenere la generale approvazione.

VOLPE. Signor Presidente, esiste una mia proposta in riferimento alla destinazione dei fondi previsti nel testo.

PRESIDENTE. La sua proposta, onorevole Volpe, sarà trattata quando si discuterà degli articoli relativi.

DI MAURO. Mi consenta, signor Presidente, di richiamare alla Commissione la proposta del collega Faletta di votare il passaggio agli articoli del disegno di legge. Dichiaro, fin d'ora, a nome del mio gruppo, che voteremo contro.

COLLEONI, *Relatore*. Prima di concludere la discussione dovrei rispondere ai vari intervenuti e, soprattutto, alle richieste dell'onorevole Dosi e del Sottosegretario Sullo. Ritengo, però, che la proposta del Presidente di un ulteriore approfondimento del problema al fine di cercare un punto di incontro, sia la migliore e, quindi, chiedo di poter replicare nel corso di una prossima seduta.

INVERNIZZI. Mi sembra che l'argomento sia stato profondamente e definitivamente trattato a sufficienza. Noi insistiamo nella proposta di votare immediatamente il passaggio agli articoli e non possiamo accettare la sua, signor Presidente, perché suonerebbe continuità della discussione. Noi riteniamo

che il Governo, respinto questo provvedimento, abbia la possibilità di presentare un altro disegno di legge più organico e più completo.

BONINO. La proposta dell'onorevole Presidente non pregiudica, in definitiva, quella Faletta, perché dà mandato al relatore di approfondire il problema e di riferire nella prossima riunione. Con ciò, vi da sempre la possibilità di chiedere il voto per il passaggio agli articoli.

INVERNIZZI. Il Presidente ha già chiuso la discussione generale, dando la parola al Sottosegretario.

PRESIDENTE. Desidero far notare che ciò non è esatto. L'onorevole Sottosegretario è intervenuto nella discussione generale che non è ancora chiusa, tanto è vero che il relatore non ha ancora replicato e che, chiunque volesse intervenire potrebbe ancora farlo. Esiste una richiesta di votazione per il passaggio agli articoli e questo passaggio agli articoli io porrò in votazione dopo la chiusura della discussione generale e la replica del relatore.

Allo stato degli atti, esiste anche una mia proposta, che il relatore ha trasformato in sua precisa richiesta, di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione per consentirgli di predisporre una conveniente replica. Poiché su questa richiesta vi sono opposizioni io la porrò in votazione, rimanendo intesi che, ove approvata, il seguito della discussione verrà rinviato ad altra seduta, ove respinta, la discussione generale continuerà questa mattina stessa, e dopo la replica del relatore, porrò in votazione il passaggio agli articoli.

Pongo, dunque, in votazione la proposta di rinvio della discussione.

(È approvata).

Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI